

Una storia nella Storia

Nella Germania degli anni Ottanta, nota per quel muro che divide Berlino

Ovest da Berlino Est, il blocco occidentale da quello sovietico, la libertà di espressione dalla censura e dal controllo della stampa e delle telefonate, è ambientato "Kairos", di Jenny Erpenbeck, pubblicato dalla Sellerio nel 2024 e vincitore dell'International Booker Prize nello stesso anno. Con una magistrale tecnica di suggestione narrativa, l'ambientazione diventa la vera protagonista del libro, perché i due volti della Germania altro non sono che gli specchi dei due protagonisti, Katharina e Hans.

Lei è una ragazza di diciannove anni, che studia grafica applicata nella Berlino Est del 1986. Da notare che ha circa la stessa età che quell'anno aveva l'autrice, nata, sempre a Berlino Est, nel 1967. Katharina per andare trovare la nonna che fa il compleanno a Berlino Ovest deve ottenere un permesso speciale.

Un permesso speciale per prendere un treno che attraversa il muro. Ma pochi metri fanno la differenza. Attraversare il muro vuol dire ritrovarsi in un mondo in cui si può parlare, in cui si può dire ciò che si pensa. Vuol dire ritrovarsi in una città in cui la libera concorrenza abbassa i prezzi dei prodotti commerciali, al

di
**ELISA
LATELLA**

punto che con poche decine di marchi regalati dalla nonna Katharina può rifarsi il guardaroba, mentre a Berlino Est per poter comprare una felpa aveva dovuto fare le pulizie in un asilo per due settimane. Vedere la libertà basta per desiderarla.

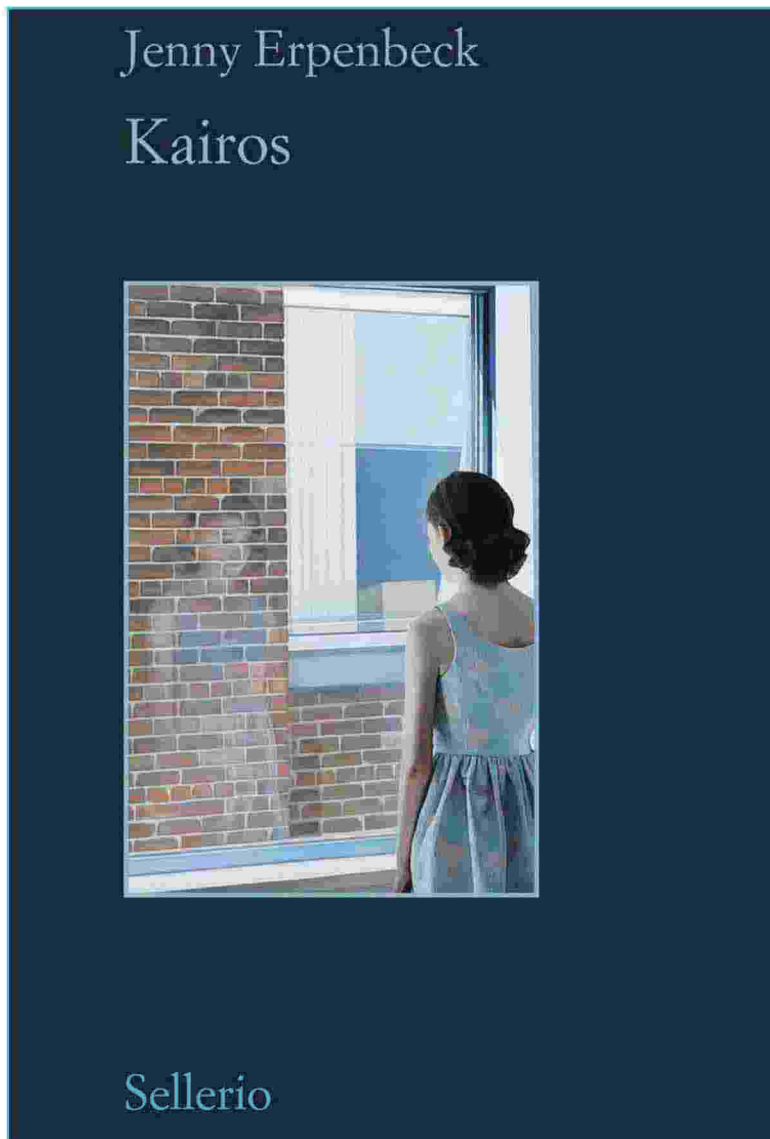
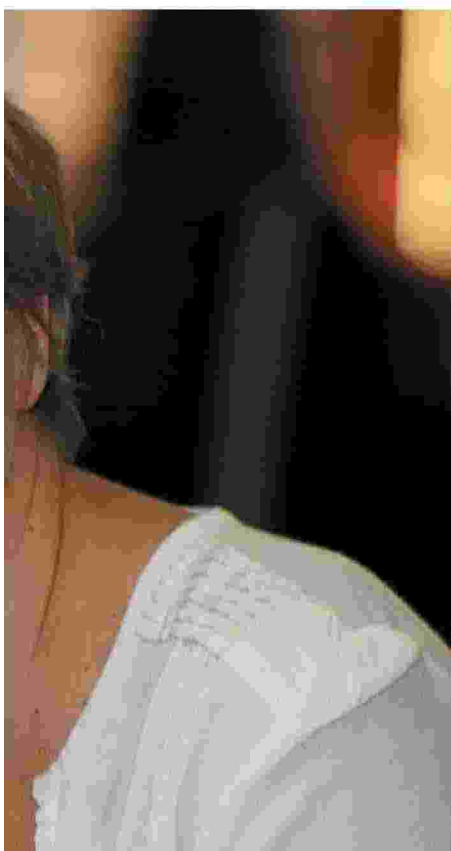
Hans, trentaquattro anni più grande, scrittore e collaboratore della radio di Stato a Berlino Est, è sposato e ha un figlio di poco più piccolo di Katharina; da giovane ha fatto parte della Gioventù hitleriana, come tanti

ragazzi a cui si faceva il lavaggio del cervello con la propaganda. Ora è semplicemente un uomo disilluso, e nonostante il fascino esteriore dell'intellettuale, dentro di sé teme silenziosamente i cambiamenti che possono sconvolgere la sua esistenza. Si incontrano su un autobus. È l'inizio di una passione in cui il rapporto non è paritario. Hans sembra affascinato da Katharina, ma in realtà è sempre lui a condurre il gioco amoroso, che arriva a voler essere un controllo mentale, in cui lei rischia di essere sempre succube. Forte di un'esperienza di relazioni che lei non ha, di un matrimonio aperto con Ingrid in cui ognuno cerca le sue avventure altrove, Hans ha l'illusione che legando a sé Katharina fermerà la Storia, allontanerà quel futuro



di cui lei è così curiosa.

Perché tutto inizia tra loro nel 1986, ma nel 1989 il muro di Berlino crolla. Il lettore lo sa prima come finirà la Storia, sa che il mondo in cui hanno vissuto, e di cui incarnano il doppio volto, sta per finire. Kairos è una parola greca che è difficile tradurre perfettamente in italiano: si può provare con l'espressione "occasione" o "momento giusto". Ma, a rifletterci, il titolo sembra quasi ironico. Katharina e Hans non possono incontrarsi in un momento peggiore: la vita della prima deve ancora cominciare, quella del secondo è già vissuta. E il secondo non è un personaggio generoso. Hans è la Germania Est, è l'alter ego di quello che è il Paese del blocco sovietico in cui si vive meglio, ma che conosce comunque molto bene la limitazione delle libertà e la applica severamente. Katharina, che invece incarna quella generazione



che al momento del crollo del muro sta diventando adulta e vuole la libertà di pensare, di parlare, di scegliere, inizialmente si sente attratta da quest'uomo più grande, che appartiene al mondo in cui ha vissuto e che già conosce. Lui potrebbe rappresentare un sentimento di cui sente la mancanza, ma in realtà diventa una trappola. Lei ha pochi punti di riferimento familiari: figlia unica di genitori separati, che per affetto non giudicano le sue scelte, ma non le hanno forse dato quel sostegno che sarebbe stato necessario a

farla sentire più sicura di sé. Una fragilità che Hans percepisce, anche se non la nomina mai, e di cui approfitta. Proprio come fa il passato quando non vuole lasciare spazio al futuro. Il passato approfitta delle debolezze, dei passi falsi, delle incertezze del futuro. Che arriva comunque, a dispetto di tutto e di tutti, forse proprio per salvare chi la sua vita la deve ancora vivere. Il muro di Berlino crollerà nel 1989. E la loro sarà solo una storia nella Storia.

Jenny Erpenbeck, **Kairos**, Sellerio, Palermo 2024, pp.391, 18 euro